



IL FOCUS

**IL PIANO OLIVETTI
E IL GAP «CULTURA»
NEL MEZZOGIORNO**

di **Emanuele Imperiali**

III

Il programma del governo punta sulla rigenerazione delle periferie e delle aree più disagiate, ma nel Mezzogiorno meno biblioteche e servizi. Il caso di Gallerie d'Italia di Intesa Sanpaolo a Napoli

di **Emanuele Imperiali**

IL PIANO OLIVETTI E IL GAP «CULTURA»

**Michele Coppola:
«Irrinunciabile
l'impegno nella
promozione di arte e
cultura al fianco delle
istituzioni pubbliche»**

Il Piano Olivetti per la cultura ha un occhio di riguardo per il Mezzogiorno. Perché promuove la rigenerazione culturale di periferie, aree interne e svantaggiate, a cominciare dai borghi meridionali, spesso spopolati. E valorizza le biblioteche quali strumenti di educazione intellettuale e civica, di aggregazione e di connessione con il tessuto sociale. Adriano Olivetti fu tra i primi a scommettere sul Sud, lui, un imprenditore illuminato con un genio visionario. Nel '50 arrivò a Matera, dove, dopo aver visto i Sassi, si impegnò per costruire luoghi per restituire dignità e cittadinanza alle persone. E nel '55, a soli dieci anni dalla fine della guerra, inaugurò lo stabilimento di Pozzuoli, per comunicare al mondo che una grande e moderna fabbrica era stata aperta nel golfo partenopeo, in un meridione fino ad allora sinonimo di miseria. Quella Napoli che quest'anno è stata designata capitale italiana della cultura d'impresa, un riconoscimento che assume un significato economico e simbolico di grande rilievo per il Mezzogiorno, come sostiene Confindustria.

Non è un caso se oggi il ministro Alessandro Giuliani abbia voluto creare una cornice legislativa per la catena del valore della cultura, con un decreto che, coerentemente con il Piano Olivetti, stanziava 44 milioni, di cui, grazie a un ordine del giorno presentato da Giuseppe De Cristofaro, di Avs, «almeno il 40% dei pro-

getti e delle risorse siano destinati al Sud». La cultura, quindi, come bene comune per la coesione sociale. Perciò stride la disparità nell'accesso agli spazi culturali tra le diverse aree del Paese.

Secondo il rapporto Save the Children, i minori che vivono nel Mezzogiorno hanno meno opportunità di usufruire di biblioteche, teatri e spazi culturali. In questo contesto vanno collocati gli ecosistemi culturali del Sud, che puntano sulla valorizzazione e fruizione delle ricchezze artistiche, paesaggistiche e culturali meridionali: un bando specifico è stato recentemente promosso dalla Fondazione Cdp e dalla [Fondazione Con Il Sud](#). Il Pnrr destina 4 miliardi e 300 milioni alla cultura, che salgono a 5,7 includendo il Piano Nazionale Complementare, da utilizzare per interventi di manutenzione, messa in sicurezza, efficientamento energetico e modernizzazione dei beni culturali. La cultura come leva di sviluppo economico cammina su due gambe, una pubblica, l'altra privata. Rivela a Economia del Corriere del Mezzogiorno Michele Coppola, executive director arte, cultura e beni storici di Intesa Sanpaolo e direttore di Gallerie d'Italia: «Nella visione lungimirante di un grande gruppo privato è irrinunciabile l'impegno nella promozione di arte e cultura al fianco delle istituzioni pubbliche».

Nel Mezzogiorno, questo impegno è conosciuto e riconosciuto principalmente nel lavoro delle Gallerie d'Italia a Napoli,

dove, su progetto dell'architetto Michele De Lucchi, nel 2022 è stato trasformato in museo un palazzo intriso di identità e della storia della città. «Dove si realizzano originali esposizioni - incalza Coppola - sia per raccontare la grande arte napoletana, come la mostra sulle artiste del Seicento nel vicereame che sarà inaugurata in autunno, sia frutto di collaborazioni con artisti internazionali, come il prossimo progetto con JR. Un museo luogo di studio, di restauro e di iniziative diversificate aperte alla città, come incontri di approfondimento, convegni, laboratori per studenti e per pubblici fragili, le attività formative dell'Academy e i concerti». Le Gallerie di via Toledo, nel centro del Meridione, hanno registrato oltre 850mila visitatori dall'apertura e la presenza, nel 2024, di più di 36mila ragazzi. Altro programma iconico della Banca è Restituzioni, dedicato al restauro del patrimonio storico-artistico, che ha riguardato anche centinaia di opere da musei, chiese e parchi archeologici del Sud, quali il Cavaliere di Marafioti dal museo archeologico nazionale di Reggio Calabria, la Trasfigurazione di Bellini da Capodimonte, il recupero degli affreschi della chiesa di Galatina in Puglia e, tra i restauri in corso, il Compianto di Battistello Caracciolo da Baranello in Molise. «Senza dimenticare - spiega Michele Coppola - l'Art bonus come ulteriore strumento per sostenere luoghi e beni pubblici: tra i più recenti

interventi al Sud, il restauro della chiesa di Sant'Aspreno ai Crociferi nel Rione Sanità di Napoli e l'imponente ricostruzione della chiesa di Amatrice al confine tra Lazio e Abruzzo, distrutta dal terremoto».

Sempre in Abruzzo, è stata avviata una stretta relazione con il museo dell'Ottocento-Fondazione Di Persio Pallotta, basata su una forte affinità tra le collezioni conservate nel museo di Pescara e le Gallerie d'Italia. Da sempre la condivisione delle opere di proprietà rafforza il legame con i territori, come l'affidamento alla galleria nazionale di Cosenza di un nucleo di opere ex Carime, tra le quali un Boccioni. Senza dimenticare il sostegno alle capitali della cultura come accaduto per Matera 2019. In particolare, in Sicilia, il direttore di Gallerie d'Italia ricorda due iniziative: «Pochi giorni fa abbiamo inaugurato alle Gallerie di Piazza Scala a Milano la mostra Piccola antologia siciliana, in omaggio al fotografo ed editore Enzo Sellerio. E fra pochi giorni porteremo alla GAM di Palermo il progetto di Cristina Mittermeier insieme a National Geographic, con immagini dedicate alla bellezza e alla difesa della natura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688